

## ALLEGATO 2

### Nota metodologica

L'analisi del livello di esposizione a rischio è avvenuta nel rispetto dei principi guida richiamata dal PNA 2019, nonché secondo un generale criterio di prudenza, evitando la sottostima del rischio.

È stato adottato un approccio di tipo qualitativo “considerata la natura dell’oggetto di valutazione (rischio di corruzione) per il quale non si dispone ad oggi di serie storiche particolarmente robuste per l’analisi di natura quantitativa” (ALL. 1 PNA 2019).

Nell’ambito dei *focus group* organizzati con i responsabili di area, l’esposizione al rischio è stata stimata, attraverso il cd. *self assessment*, per ciascun processo e singola fase di cui lo stesso si compone, adottando come tecniche di valutazione la matrice *impatto/probabilità* e la tecnica degli *indicatori di rischio*, in quanto ritenuta in linea con le indicazioni fornite dall’ANAC nel PNA 2019.

La raccolta ed elaborazione delle informazioni è stata finalizzata ad addivenire ad una valutazione del grado di esposizione al rischio per ciascun processo, per le aree funzionali che intervengono nelle diverse fasi e per l’organizzazione nel suo complesso.

Per ciascun processo censito, e per i relativi rischi, si è proceduto a misurare due indicatori compositi rispettivamente per la dimensione della probabilità di accadimento e quella dell’impatto.

La scelta metodologica operata presenta i seguenti aspetti rilevanti:

- a) *la valutazione è fondata su logiche e principi di natura “prudenziale”*. In considerazione del fatto che la probabilità del verificarsi di eventi di natura corruttiva non può essere stimata in maniera affidabile (anche per via dell’assenza di informazioni sufficientemente strutturate), è opportuno riferirsi a metodiche fondate sul cd. *worst case* scenario, al fine di individuare e porre in essere adeguate misure preventive. Uno dei modi più semplici per poter tradurre operativamente tale principio consiste nel tenere conto, nell’analisi dei dati, degli estremi della distribuzione, ossia il valore minimo o massimo a seconda della scala utilizzata.
- b) *il metodo di aggregazione dei dati è coerente con il tipo di scala utilizzata*. Poiché la misurazione delle variabili di probabilità e impatto è avvenuta attraverso l’utilizzo di una scala ordinale, come indice di “tendenza centrale” è stata utilizzata la mediana (e non la media).
- c) *la logica di costruzione degli indicatori di impatto e probabilità è stata mutuata dalla letteratura sulla costruzione degli indici compositi*. In particolare, gli indicatori di impatto e probabilità possono essere considerati come indici compositi per la cui costruzione è opportuno un approccio “non compensativo” nell’aggregazione delle diverse variabili (si veda *infra* in merito all’utilizzo del valore massimo che ne rappresenta una particolare modalità di applicazione).
- d) *il giudizio finale di esposizione al rischio è stato effettuato tenendo conto della scala di misurazione ordinale e del tipo di dati utilizzati*. Data la natura principalmente “qualitativa” dei

dati, anche il giudizio finale è stato elaborato evitando di attribuire un punteggio numerico, ma riportando i valori finali di probabilità e impatto ed elaborando una tipologia delle priorità in funzione della combinazione logica dei due fattori.

L'applicazione del metodo è avvenuta attraverso lo svolgimento di cinque fasi:

1. costruzione di un set di variabili proxy per la ponderazione del rischio di corruzione, suddivise in due categorie generali: probabilità e impatto.
2. misurazione delle variabili, attraverso l'utilizzo sia di dati oggettivi (dati giudiziari, segnalazioni, esiti di verifiche e controlli interni), sia di dati di natura soggettiva (rilevati attraverso valutazioni espresse dai responsabili di area).
3. aggregazione dei dati per processo utilizzando, come misura di tendenza centrale, la mediana.
4. costruzione degli indicatori di sintesi per la probabilità e l'impatto mediante aggregazione delle singole variabili ad essi riferite e applicando l'operatore "massimo" alle modalità mediane di ognuna delle variabili di probabilità e impatto.
5. attribuzione di una priorità di intervento a ogni processo, tenendo conto del livello di rischiosità, su cinque livelli (priorità massima, priorità elevata, priorità media, priorità bassa, priorità minima).

Con riferimento alla probabilità, le variabili individuate hanno riguardato:

1. il livello di discrezionalità del processo, inteso come presenza/assenza di norme primarie o secondarie che vincolano lo svolgimento delle diverse fasi;
2. la rilevanza esterna del processo, intesa in termini di entità del beneficio ottenibile da terzi attraverso il processo;
3. il livello di complessità del processo, valutato in base al numero delle attività previste, alla loro diversificazione e interdipendenza, al coinvolgimento di diversi attori e all'esposizione a cambiamenti frequenti;
4. l'efficacia degli atti organizzativi interni nel prevenire che si verifichino uno o più eventi rischiosi legati al processo;
5. l'efficacia dei controlli interni nel prevenire che si verifichino uno o più eventi rischiosi legati al processo o nel far emergere tali eventi.
6. le segnalazioni intese come qualsiasi informazione pervenuta al personale, con qualsiasi mezzo di comunicazione ed ivi compresi i reclami, avente ad oggetto episodi di abuso, illecito, mancato rispetto delle procedure, condotta non etica, corruzione vera e propria o cattiva gestione;

Alle variabili della probabilità misurate attraverso il cd. *self assessment* da parte dei responsabili di area si aggiunge la variabile "oggettiva" relativa a fatti rilevanti emersi, quali dati giudiziari, segnalazioni pervenute al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, esiti di verifiche e controlli interni ed esterni all'amministrazione.

Con riferimento all'impatto le variabili individuate sono:

1. Il danno generato, a seguito di irregolarità riscontrate da controlli effettuati dagli uffici interni preposti (Controlli Interni) oppure da organi esterni (Corte dei conti, Guardia di Finanza, ecc.), nell'ultimo triennio;
2. l'entità dei costi economici e/o organizzativi sostenuti per il trattamento dei contenziosi (danno legato ai contenziosi), nell'ultimo triennio;
3. l'impatto reputazionale, relativo ad articoli di giornale (stampa locale, nazionale o internazionale) pubblicati e /o a servizi radio-televisivi trasmessi che hanno riguardato episodi di corruzione o cattiva gestione relativamente al processo in analisi nell'ultimo triennio;
4. l'impatto organizzativo, ossia l'effetto che il verificarsi di uno o più eventi rischiosi inerenti il processo in analisi può comportare nel normale svolgimento delle attività;
5. l'impatto potenziale, ossia il danno (in termini economici, organizzativi o d'immagine) che il verificarsi degli eventi rischiosi legati al processo comporterebbe all'amministrazione.

L'indicatore complessivo della probabilità e quello dell'impatto sono stati ottenuti applicando l'operatore "massimo" alle modalità mediane di ognuna delle rispettive variabili, in linea con quanto indicato dall'ANAC nel PNA 2019 ALL. 1. Come precedentemente evidenziato, l'operatore "massimo" è stato utilizzato perché operatore "non compensativo" (a differenza della media) e maggiormente appropriato al livello di misurazione ordinale oltre che coerente con un approccio prudenziale tipico dei processi di gestione del rischio.

Per definire il livello di priorità di intervento coerente con i risultati della ponderazione è stata definita una scala di priorità in funzione della combinazione logica dei due fattori compositi. Si sono utilizzati 5 livelli di cd. "priorità" di trattamento che forniscono indicazioni organizzative sugli interventi da effettuare nel triennio attraverso le misure di prevenzione trasversali e specifiche.

Combinazioni Valutazioni finali IMPATTO – PROBABILITA'		RATING
PROBABILITA'	IMPATTO	
Alto	Alto	Priorità massima
Alto	Medio	Priorità elevata
Medio	Alto	
Alto	Basso	Priorità media
Medio	Medio	
Basso	Alto	
Medio	Basso	Priorità bassa
Basso	Medio	
Basso	Basso	Priorità minima